

Rassegna Stampa

01-03-2025

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/03/2025	44	La Perla, in 50 a rischio Finiti gli ammortizzatori per i rami in liquidazione <i>Redazione</i>	2
------------------------------	------------	----	--	---

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	01/03/2025	7	Il governo lascia al verde 50 operaie della Perla <i>Marco Bettazzi</i>	3
--------------------	------------	---	--	---

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	01/03/2025	7	La Perla, non c'è la «cassa» per 50 lavoratrici <i>Luciana Cavina</i>	4
---------------------	------------	---	--	---

La Perla, in 50 a rischio Finiti gli ammortizzatori per i rami in liquidazione

La sottosegretaria Castelli: «Stop ai sostegni per 'coprire' le lavoratrici»
Il deputato De Maria (Pd): «Gravissimo, proprio ora che si valuta l'acquisto»

Brutte notizie dalla Camera per le lavoratrici del gruppo La Perla, almeno per le circa 50 dipendenti delle due società La Perla Management e La Perla Italia, ossia quelle attualmente in liquidazione. Infatti, non ci sono più ammortizzatori sociali per loro. Lo ha confermato in aula la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Giuseppina Castelli, rispondendo all'interrogazione al ministero del Lavoro presentata dal deputato bolognese del Pd, Andrea De Maria. «Per le aziende in cessazione di attività, quindi La Perla Management e La Perla Italia, al termine dei periodi di integrazione salariale non vi sono ulteriori misure di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro da poter riconoscere», è stata dunque la risposta della sottosegretaria.

Per le circa 43 lavoratrici di La Perla Management, la cassa integrazione per cessazione è terminata il 25 gennaio scorso, mentre le colleghe di La Perla Italia, la società cui fa capo le rete del-

le boutique, saranno 'coperte' ancora fino al 10 aprile. Diverso il discorso per le circa 170 dipendenti di La Perla Manufacturing, che essendo in amministrazione straordinaria «potrà continuare a fruire di cigs per la durata dell'attività dei commissari», ha confermato Castelli nella risposta a De Maria letta in aula ieri.

Risposta che non ha per nulla soddisfatto il parlamentare. «Ci sono più di 50 lavoratrici senza coperture. Quello che chiedo è che si trovi una modalità tecnica per coprire le lavoratrici in questa fase», ripete De Maria. L'azienda, infatti si trova in un passaggio delicato: al bando promosso dal ministero delle Imprese per raccogliere manifestazioni d'interesse da parte di imprese che vorrebbero rilevare il gruppo di corsetteria di lusso, il cui termine era scaduto dopo una prima proroga di un paio di settimane lo scorso 21 febbraio ed è stato poi nuovamente prorogato, ha risposto circa una

ventina di investitori.

Dunque, si avvicina l'ingresso di una nuova proprietà, che - è la speranza dei sindacati -, si impegni nel rilancio del gruppo, anche se potrebbero volerci diversi mesi. Gruppo che, come ricordato anche ieri mattina da De Maria, deve la sua fama proprio all'alta professionalità delle maestranze. Un *know how* appunto «fondamentale per portare a buon fine il percorso in atto», avverte il deputato dem De Maria.

Lo scorso 6 febbraio, le lavoratrici avevano dato vita a un sit-in proprio per chiedere che il governo trovasse una soluzione per gli ammortizzatori in scadenza. Al presidio si erano presentati anche il sindaco Matteo Lepore e il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle manifestazioni delle lavoratrici della Perla, che da tempo chiedono soluzioni alla loro condizione in bilico



Peso: 38%

Stop ai sostegni

Il governo lascia al verde 50 operaie della Perla

di **Marco Bettazzi**

«Non vi sono ulteriori misure di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro da poter riconoscere». Così la sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento, Maria Giuseppina Castiello, ha frenato ieri le aspettative di coloro che speravano in un intervento *ad hoc* del governo per consentire a 50 lavoratrici de La Perla di non rimanere senza soldi nell'attesa di un salvatore per il gruppo bolognese.

Si tratta delle dipendenti di due società de La Perla che hanno già finito tutti gli ammortizzatori sociali disponibili e che dunque sono già rimaste o rimarranno presto senza alcun reddito, nonostante il fatto che presto si saprà chi salverà l'azienda dell'intimo di lusso di via Mattei, che è al centro di una complicata vicenda economico-giudiziaria dopo che la precedente proprietà, il fondo anglo-olandese Tennor, l'ha portata sull'orlo del baratro. La so-

cietà che controlla la fabbrica di Bologna, La Perla Manufacturing, con 170 dipendenti, è in amministrazione straordinaria e proprio grazie a questo status può avere il versamento della cassa integrazione alle lavoratrici. La Perla Management e La Perla Italia invece, che si occupano della gestione e dei negozi del gruppo, sono in liquidazione e in base alle norme attuali hanno già terminato tutta la cassa integrazione disponibile: già dal 25 gennaio per le 43 lavoratrici della prima, dal 10 aprile per le colleghe dei negozi. Con evidenti problemi per chi deve aspettare senza stipendio che si concluda la vendita del gruppo (si sono già fatti avanti più di 20 investitori), col rischio di doversi dimettere. L'assessore regionale Giovanni Paglia di recente aveva raccolto la disponibilità del ministero del Lavoro a pensare a una norma specifica "salva-Perline", che però al momento non si vede. Perché ieri Castiello, rispondendo a un'inter-

rogazione del deputato Pd Andrea De Maria, ha assicurato l'impegno del ministero «a monitorare l'evoluzione della vicenda, al fine di poter tutelare le posizioni di tutti i lavoratori che sono ovviamente interessati». Ma non ha spiegato come questo avverrà. Per questo il deputato Pd si è detto non soddisfatto della risposta e ha invitato il governo «a mettere in atto tutte le procedure possibili per risolvere il problema e non perdere la grande qualità rappresentata dal know-how di queste lavoratrici e lavoratori».



Le lavoratrici della Perla



Peso: 18%

La Perla, non c'è la «cassa» per 50 lavoratrici

La risposta dal ministero del lavoro all'interrogazione di De Maria. Il deputato: solo assicurazioni generiche

Non è ancora possibile riattivare la cassa integrazione per le lavoratrici dei rami retail e management del gruppo La Perla. Almeno per ora — essendo le aziende in liquidazione —, anche se all'ultimo tavolo di crisi era stata promessa dal ministero del Lavoro un intervento legislativo ad hoc. Non sembrano nemmeno esserci spiragli, a giudicare dalla risposta ottenuta in seduta alla Camera dall'interrogazione presentata dal deputato bolognese dem Andrea De Maria. Tutto questo mentre sono in esame le oltre venti candidature pervenute al Mimit per l'acquisto in blocco dello storico brand di lingerie di lusso.

Le brutte notizie — praticamente una doccia fredda — provenienti da Montecitorio riguardano le circa 50 dipendenti delle due società, La Perla Management e La Perla Italia, appunto in liquidazione. Per loro non sono previsti am-

mortizzatori sociali. Lo ha confermato la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Giuseppina Castiello, rispondendo all'interrogazione al ministero del Lavoro presentata da De Maria. «Per le aziende in cessazione di attività, quindi La Perla Management e La Perla Italia, al termine dei periodi di integrazione salariale non vi sono ulteriori misure di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro da poter riconoscere», è la risposta della sottosegretaria. Per le circa 43 lavoratrici di La Perla Management la cig per cessazione è terminata il 25 gennaio, mentre le colleghe di La Perla Italia, la società cui fa capo le rete delle boutique, la scadenza arriverà il 10 aprile.

Va meglio alle circa 170 dipendenti di La Perla Manufacturing, in forza allo stabilimento produttivo di via Mattei che, essendo in amministrazione straordinaria — ha riba-

dito Castiello — «potrà continuare a fruire di cigs per la durata dell'attività dei commissari».

Il parlamentare non si è ovviamente dichiarato soddisfatto dalla risposta. «Ci sono più di 50 lavoratrici e lavoratori dell'azienda — insiste De Maria — che sono fuori dalla copertura degli ammortizzatori sociali. Mentre è in corso la procedura per individuare la nuova proprietà è fondamentale dare garanzie a chi non è coperto dagli ammortizzatori. «È indispensabile — insiste — individuare una modalità tecnica di salvaguardia. Purtroppo oggi in Aula è arrivato solo una generica dichiarazione di attenzione dalla Sottosegretaria Giuseppina Castiello, senza alcun impegno concreto». «Il ministero del Lavoro — continua il parlamentare Pd — deve mettere in atto tutte le procedure possibili per risolvere il problema e non perdere la grande qualità rappresentata

dal know-how di queste lavoratrici e lavoratori». «Ci troviamo davanti ad una fase intermedia, post liquidazione dell'azienda e in attesa di una nuova proprietà, ed i dipendenti meritano certezze sugli ammortizzatori sociali». L'urgenza del subentro di un nuovo proprietario si fa dunque sempre più pressante.

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

L'attesa

Intanto al Mimit si stanno valutando le oltre venti candidature all'acquisto del brand



Le lotte

Uno dei tanti presidi per sollecitare salvataggio urgente del gruppo La Perla e per chiedere gli ammortizzatori sociali per tutte le dipendenti dei diversi rami



Peso: 26%